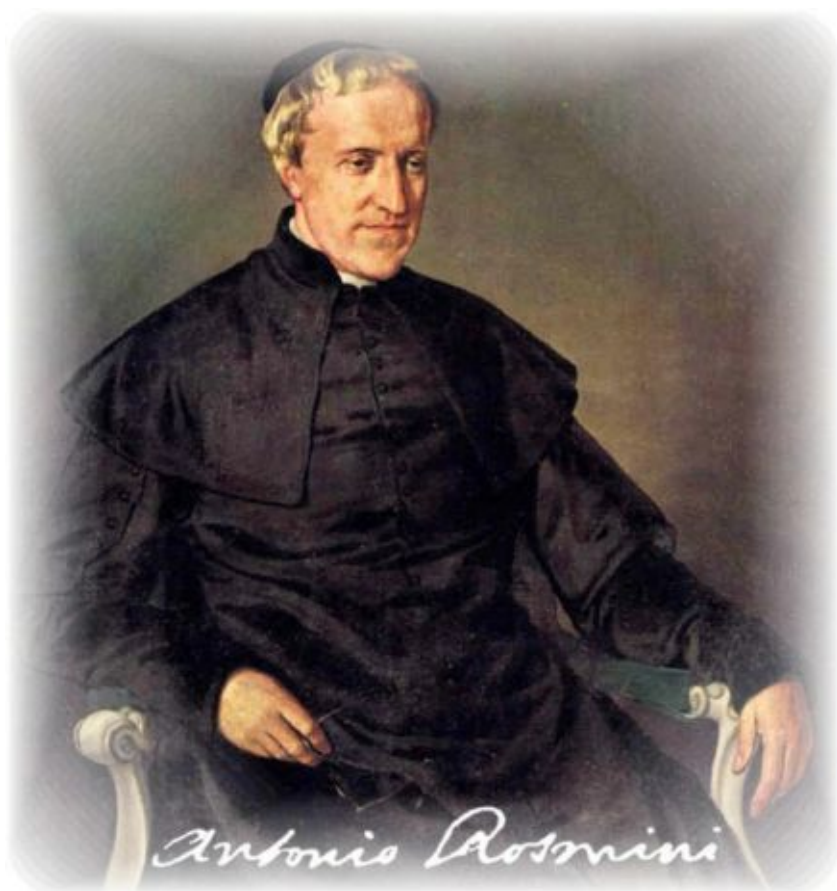




**Regolamenti
per gli Ascritti
della
Società della Carità
(Rosminiani)**

STRESA 2009



© Approvati dal Padre Generale col suo Consiglio
il 15 maggio 2006
promulgati l'8 gennaio 2009

Presentazione del Padre Provinciale

Sono lieto di presentare ai fratelli italiani i nuovi *Regolamenti per gli Ascritti della Società della Carità (Rosminiani)*, così come sono stati approvati e promulgati dal Padre Generale, dopo una lunga e laboriosa riflessione.

Da alcuni anni il movimento degli Ascritti rosminiani in Italia ha conosciuto un crescente interesse. Le adesioni si sono moltiplicate, la diversità degli aderenti ha creato qualche problema di identità, i cambiamenti stessi della cultura da cui provengono e della Chiesa sempre in cammino ci hanno convinti della necessità di creare "otri nuovi per il vino nuovo".

Forse dobbiamo tutti compiere uno sforzo nuovo per leggere dai segni dei tempi la necessità di incoraggiare e promuovere questo seme santo, che lo Spirito dona con generosità oggi alla Chiesa per mezzo dell'Istituto della Carità.

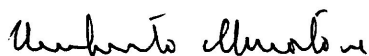
Come primo passo invito tutti i Superiori a tenere aggiornato il registro degli Ascritti facenti capo alla propria Comunità, e ad inviarlo al Padre Provinciale, così che egli possa a sua volta aggiornare l'archivio provinciale e segnalare gli aderenti all'archivio generale.

Soprattutto esorto i fratelli consacrati a meditare sul "dono" degli Ascritti: in questi momenti di penuria di vocazioni religiose, forse gli Ascritti sono una finestra profetica alla quale può darsi che non avevamo pensato, ma che lo Spirito, nel suo modo imprevedibile di agire, ci presenta quale potenzialità credibile per tenere vivo il carisma affidatoci. Essi vanno amati come veri fratelli, nutriti nel loro desiderio di santità, ascoltati nella fantasia della loro carità, accolti nella comunione dei progetti e delle opere.

Agli Ascritti poi chiedo di camminare spiritualmente in comunione con noi. Abbiamo da imparare quotidianamente dalla "scuola

di carità” che è l’Istituto o Società della Carità. Uniti possiamo aiutarci a santificarci, che è poi il fine ultimo dell’esistenza; ed a santificare gli altri, che è la nostra missione primaria. La spiritualità rosminiana sta rinascendo, il carisma affidato dallo Spirito Santo a Rosmini sta conoscendo fioriture che aprono al futuro ed alla speranza, le anime con la loro indigenza di valori etici e spirituali si avvicinano a noi con fiducia. Non abbiamo paura di attingere da questo tesoro, per dissetarci noi e per dissetare il prossimo.

Il Signore Gesù, Maria sua e nostra madre, il Beato Antonio Rosmini ci aiutino in questa sfida dura ma anche esaltante e ci facciano diventare veri “figli della benedizione”, come ci voleva il Fondatore.

A handwritten signature in black ink, reading "Umberto Muratore". The script is cursive and elegant, with a long, sweeping tail on the final letter.

Umberto Muratore

ISTITUTO DELLA CARITÀ (ROSMINIANI)

CURIA GENERALIZIA

Roma - via di Porta Latina 17

Prot. No. 113/09

Decreto di Promulgazione

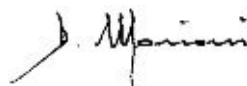
*Agli Ascritti della
Società della Carità (Rosminiani)*

Invocata la forza dello Spirito Santo, con il presente Decreto approvo (cfr. *Regola di Vita*, n. 8) e promulgo, oggi, 8 gennaio 2009, i «*Regolamenti per gli Ascritti della Società della Carità (Rosminiani)*» e la «*Regola del Sodalizio degli Ascritti Consacrati dell'Istituto della Carità*» nella fiducia che trovino in essi l'alimento necessario per vivere il comando del Signore, «*Siate perfetti come il Padre vostro celeste è perfetto*» (Mt. 5,48).

In fede



P. James Flynn
Preposito Generale, I.C.



P. Domenico Mariani
Segretario Generale, I.C.

Indice Generale¹

Presentazione del Padre Provinciale	3
Decreto di Promulgazione	5
Indice Generale	6
Legenda delle Abbreviazioni	8
Introduzione.....	9
Parte Prima La Società Della Carità	
<i>Fine della Società</i>	11
<i>Persone della Società</i>	11
Parte Seconda	
<i>Natura e spirito dell'iscrizione</i>	13
Parte Terza	
<i>Formazione ed ammissione</i>	15
Parte Quarta Fondamento di tutto l'Istituto	
<i>La Provvidenza del Padre Celeste</i>	18
<i>La grazia del nostro Signore Gesù Cristo</i>	18
<i>La Giustizia</i>	19
<i>L'amore di Dio</i>	20
Parte Quinta	
<i>Vita di preghiera</i>	21
<i>Caratteristiche della Pietà Rosminiana</i>	22
<i>Maria nella vita degli Ascritti</i>	22
Parte Sesta	
<i>Comunione fraterna</i>	24
Parte Settima	
<i>Nella Chiesa e per la Chiesa</i>	26
Parte Ottava	
<i>Nel mondo e per il mondo</i>	28

1. Nel testo le espressioni "Società della Carità" e "Istituto della Carità" sono da considerarsi equivalenti.

Parte Nona

<i>Organizzazione e partecipazione</i>	30
--	----

Parte Decima

<i>Conclusione</i>	32
--------------------------	----

Appendice:

Sodalizio degli Ascritti Consacrati dell'Istituto della Carità

Regola

<i>I. "Radicati e fondati nella carità" (Ef 3,17)</i>	34
<i>II. "Siate perfetti come il Padre vostro" (cfr. Mt 5,48)</i>	36
<i>III. "Avete in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù ..." (Fil 2,5)</i>	38
<i>IV. "Rimanete in me e io in voi" (Gv 15,4)</i>	40
<i>V. Organizzazione interna</i>	41

Legenda delle Abbreviazioni

AA	<i>Apostolicam Actuositatem</i>
ASIC	Archivio storico dell'Istituto della Carità, Stresa (VB)
C	<i>Costituzioni dell'Istituto della Carità</i> , Trento, Scuole Grafiche Artigianelli, 1974
CFL	<i>Christifideles Laici</i>
2CGS	<i>Secondo Capitolo generale speciale dell'Istituto della Carità</i> , 1980/1981
Cost. Ascr.	<i>Costituzioni dell'Ascrizione all'Istituto della Carità</i> , 1841 ASIC Ag. 54, n. 689-711; stampate a Market Weighton UK [1886?]
DC	<i>Dottrina della Carità</i> , Stresa, Sodalitas, 1943
EC	<i>Epistolario completo</i> , Vol. 13, Casale Monferrato, Tipografia G. Pane, 1887/1892
ECR	Edizione critica delle opere di Antonio Rosmini
IVSG	<i>Introduzione del Vangelo secondo Giovanni commentata</i> , Torino, U.T.E.T., 1882
LG	<i>Lumen Gentium</i>
LS	<i>Lezioni spirituali</i>
MP	<i>Massime di perfezione cristiana</i> , ECR 49, Roma, Città Nuova, 1976
RC	<i>Regole dell'Istituto della Carità</i>
RC Ascr. I	<i>Regole comuni degli Ascritti all'Istituto della Carità sotto l'invocazione di Gesù paziente e di Maria Addolorata</i> , 1832, in: "Codex regularum", ASIC Ag. 54, fgl. 678 -687
RC Ascr. II	<i>Regole comuni degli Ascritti all'Istituto della Carità</i> , Novara, 1842 [1 ^a edizione]; Intra 1896 [2 ^a edizione]; Rovereto 1929 [3 ^a edizione].
RdV	<i>Regola di Vita dell'Istituto della Carità (Rosminiani)</i>

Introduzione

Come membri della Società della Carità, gli Ascritti riconoscono e venerano nel Beato Antonio Rosmini il fondatore e padre spirituale della famiglia rosminiana.

Per tutta la vita egli profuse, ad onore e gloria di Dio, i tesori da Lui ricevuti, di mente, cuore e anima. Umilmente e con generosità ne fece dono alla Chiesa di Cristo, per l'edificazione del Regno.

Mosso dallo Spirito del Signore, egli scelse come «regola di condotta» quanto poi ha consegnato a chi intendesse unirsi a lui e condividere la sua esperienza spirituale. Così egli la esprime:

«1. Pensare seriamente ad emendare me stesso (...) e purificare l'anima mia (...) senza andare in cerca d'altre occupazioni o imprendimenti a favore del prossimo, trovandomi nell'assoluta impotenza di fare da me stesso cosa alcuna in suo vantaggio.

2. Non rifiutare gli uffizj di carità verso il prossimo quando la divina provvidenza me li offerisse e presentasse, essendo Iddio potente di servirsi di chicchessia, ed eziandio di me per le opere sue, ed in tal caso di conservare una perfetta indifferenza a tutte le opere della carità facendo quella che mi è proposta con egual fervore come qualunque altra in quanto alla mia libera volontà»².

Come membri della famiglia rosminiana, gli Ascritti si sentono chiamati a seguire il Beato Antonio Rosmini su questo cammino, per attuare in comunione con la Chiesa la missione che la divina Provvidenza ha voluto affidargli.

L'esperienza spirituale del Padre fondatore, contenuta principalmente nella "regola di condotta", è stata sviluppata:

1. nelle "Costituzioni dell'Istituto della Carità", redatte al Sacro Monte Calvario di Domodossola nella quaresima del 1828, e poi elaborate nel corso della sua vita e consegnate ai suoi figli spirituali sul letto di morte, quale documento autentico dello spirito e della forma della Società della Carità. Esse rimangono il testo fondamentale di rife-

2. Cfr. RdV, p. 15-16 (estratto dal documento autografo della prima probazione di Antonio Rosmini, 25 novembre 1830).

rimento e meditazione;

2. nella "*Regola*" inserita da Gregorio XVI nel breve di approvazione dell'Istituto (20 settembre 1839), "*In sublimi*";
3. nelle "*Regole dell'Istituto della Carità*", composte e promulgate da Rosmini nel 1837, che comprendono specialmente le "*Lezioni spirituali*", i "*Memoriali*" e le "*Regole comuni*";
4. nella "*Regola di Vita dell'Istituto della Carità*", scritta in obbedienza alla Chiesa che, dopo il Concilio Vaticano II, chiese a tutti i religiosi di rivedere e aggiornare i propri testi costituzionali, e promulgata il 1 luglio 1990.

La stessa esperienza spirituale è partecipata dalle Suore della Provvidenza Rosminiane, che, sebbene congregazione di diritto pontificio pienamente autonoma, hanno in comune con noi lo stesso Padre e Fondatore.



Rovereto Casa Natale del Beato A. Rosmini

Parte Prima

La Società Della Carità³

FINE DELLA SOCIETÀ

1. La Società, che prende nome dalla Carità, dedicata al nostro Redentore Gesù Cristo, a Maria madre del popolo di Dio pellegrinante, a san Michele Arcangelo, ai santi apostoli Pietro e Paolo e a tutti i santi, si compone di cristiani che, accesi dal desiderio di seguire Cristo, nostro Signore e Maestro, attendono alla propria santificazione, sostenendosi a vicenda con l'esempio e la parola.
2. La propria santificazione comporta anche l'esercizio della carità verso il prossimo. Perciò l'Istituto abbraccia con lo spirito e il desiderio ogni forma di attività caritativa e la intraprende generosamente, sapendo che, assunta ordinatamente secondo la volontà di Dio, essa coopera efficacemente a costruire il suo Regno.
3. Fra le opere del bene primeggia la cura pastorale, come l'opera più perfetta e compendio di tutta la carità, sull'esempio di Gesù Buon Pastore che «*offre la vita per le pecore*»⁴. Pertanto il nostro Istituto raggiunge la piena esistenza e la forma perfetta quando si compone anche di sacerdoti che effettivamente assumano la cura pastorale.
4. Fine della Società è la santificazione dei suoi membri e, mediante essa, il giovare alla salvezza del prossimo, spendendo per esso tutti gli affetti e le forze.

PERSONE DELLA SOCIETÀ

5. I religiosi dell'Istituto fanno voti pubblici di castità, povertà e obbedienza. Con la professione perpetua essi diventano "coadiutori", sia sacerdoti che fratelli.
Sono "coadiutori interni" coloro che, per esercitare la carità, si

3. Cfr. RdV n. 1-9.

4. Gv 10,11.

possono stabilire fuori delle nostre case per qualche tempo, ma non con destinazione perpetua; "esterni" quelli che dimorano anche per sempre fuori delle nostre case, al fine di esercitare più liberamente qualche opera di carità, in dipendenza dai superiori dell'Istituto.

6. Alcuni sacerdoti, scelti fra i coadiutori e nominati dal Preposito generale, professano un quarto voto di speciale obbedienza al Santo Padre, in modo da essere disposti ad andare ovunque egli desidera, a servizio della Chiesa, fino al sacrificio della vita. Essi sono chiamati "presbiteri".
7. Con la prima professione, i religiosi appartengono all'Istituto, secondo la natura ed i limiti dell'impegno assunto, con i diritti e i doveri definiti dal diritto, e sono chiamati "scolastici".
8. Fanno parte dell'Istituto come "ascritti" persone di ambo i sessi, che domandano di unirsi ad esso con il vincolo dello spirito e la comunione dei beni spirituali⁵.
Quelli tra essi, di sesso maschile, che sarebbero disposti a professare i tre voti, se non ne fossero legittimamente impediti, o già appartengono ad un istituto di vita consacrata, sono "figli adottivi".
9. Supremo moderatore della Società è il Preposito generale, che come tale è anche il superiore degli Ascritti; egli, similmente a quanto avviene per le altre persone della Società, condivide la propria autorità sugli Ascritti con i superiori maggiori e può avvalersi della collaborazione di un religioso sacerdote, incaricato di coordinare i vari aspetti della vita dell'Ascrizione.

5. Cfr. EC, VII, p. 137, Lett. 3802.

Parte Seconda

NATURA E SPIRITO DELL'ASCRIZIONE

10. L'Ascrizione riunisce fedeli cattolici, chierici e laici, che, vivendo nel mondo, desiderano conseguire la perfezione evangelica in comunione con l'Istituto della Carità⁶.
11. Tale unione si raggiunge praticando la legge dell'amore insegnataci da Gesù, ed eseguendo fedelmente tutti i doveri del proprio stato⁷.
Il Padre fondatore presenta l'Ascrizione come una fratellanza e comunione di beni spirituali; come amicizia che si stabilisce tra l'Istituto e gli Ascritti, per aiutarsi scambievolmente nella propria santificazione e nell'esercizio delle opere di carità⁸.
12. Scopo dell'Ascrizione è così la salvezza e perfezione delle anime dei suoi membri, mediante la carità evangelica in tutta la sua estensione⁹.
La carità è di sua natura universale, cioè si estende ad ogni bene: «... *fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri*» (Fil 4,8)¹⁰.
13. Gli Ascritti sono parte integrante dell'Istituto¹¹, partecipano di tutti i suoi beni spirituali, ne vivono lo spirito e condividono il fine, rimanendo nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale; trattano le realtà temporali ordinandole secondo Dio e tendono alla perfezione della carità universale, in comunione con tutti i membri dell'Istituto¹²: «... *quei laici che, seguendo la propria particolare vocazione, sono iscritti a qualche associazione o Istituto ap-*

6. Cfr. LG, 40.

7. Cfr. EC, VII, p. 306, Lett. 3970.

8. Cfr. EC, VII, p. 137, Lett. 3802.

9. Cfr. Cost. Ascr., P.I., n. 1.

10. Cfr. EC, VII, p. 537, Lett. 4177.

11. Cfr. 2CGS, 306.

12. Cfr. LG, 31; 2CGS, 303.

provato dalla Chiesa, si sforzino di assimilare fedelmente la particolare impronta di spiritualità che è propria dei medesimi»¹³.

14. Da veri figli della Chiesa, essi sono fedeli agli impegni battesimali, testimoni del vangelo nel mondo, disposti a vivere la carità secondo i segni della volontà di Dio¹⁴.
15. L'amore alla verità comporta infine che l'appartenenza all'Ascensione non si riduca a mera formalità, inutile al Regno di Dio¹⁵.



Domodossola, Sacro Monte Calvario Cella del Beato A. Rosmini con la sua reliquia

13. AA, 4.

14. Cfr. EC, IV, p. 57, Lett. 1512.

15. Cfr. EC, VII, p. 539, Lett. 4178.

Parte Terza

FORMAZIONE ED AMMISSIONE

16. Come cristiani rigenerati dal battesimo alla vita di figli di Dio, uniti al Cristo ed al suo corpo che è la Chiesa, costituiti templi spirituali per l'unzione nello Spirito, gli Ascritti sono chiamati sono chiamati ad essere perfetti «*come è perfetto il Padre celeste*»¹⁶.
17. La fedeltà alla vocazione battesimale esige un impegno costante, un continuo processo personale di maturazione nella fede e di configurazione a Cristo, secondo la volontà del padre, con la guida dello Spirito Santo¹⁷.
18. L'Ascrizione pertanto richiede che si intraprenda a camminare cristianamente in maniera adulta e responsabile. Richiede pure che si conosca il carisma del beato Antonio Rosmini come si esprime nella sua vita e in quella dell'Istituto, negli scritti spirituali, in particolare nelle *Massime di perfezione*, nelle sue lettere e nelle *Costituzioni*¹⁸.
19. Con la guida di una persona incaricata dal Preposito provinciale, coloro che domandano l'Ascrizione vivranno un periodo di prova di almeno un anno, durante il quale dovranno essere convenientemente informati sulla natura e sulle caratteristiche della Società ed insieme manifestare il proprio impegno nella ricerca della perfezione cristiana¹⁹.
20. L'esame consisterà nell'accertarsi, da parte del Padre provinciale o di un suo delegato, sulle motivazioni della scelta e sulle qualità necessarie per realizzarla²⁰.
21. L'istruzione verterà sulla natura della Società e sugli impegni dell'Ascrizione, affinché coloro che la chiedono abbiano piena

16. Mt 5,48. Cfr. C, 420; Cost. Ascr., P. II, n. 23.

17. Cfr. CFL, 58.

18. Cfr. 2CGS, 307. 308.

19. Cfr. C, 131.

20. Cfr. C, 23.

consapevolezza e vi si dispongano con libera volontà, sapendo di ottenere una più intima unione di spirito con i fratelli dell'Istituto di cui partecipando i meriti, le orazioni, le buone opere ed ogni altro bene spirituale e di essere annoverato fra le persone alle cui necessità l'Istituto va incontro con speciale cura.

22. L'esercizio consisterà nel serio impegno di adoperarsi per la purificazione di se stessi dal male e nel sincero servizio dei fratelli, secondo lo spirito del Padre fondatore.
23. Coloro che domandano l'Ascrizione risponderanno prima a se stessi e poi all'Istituto, nella persona del Preposito provinciale o di un suo delegato:
 - a) se desiderino cooperare al fine dello stesso, che è la carità universale;
 - b) se siano contenti che, qualora l'Istituto avesse bisogno di aiuto per qualche opera buona, ricorra ad essi con quella libertà che si usa tra amici e familiari;
 - c) se vogliano aver fiducia nella guida spirituale dei Superiori dell'Istituto²¹.
24. Al termine del periodo stabilito faranno domanda per iscritto al Preposito provinciale, cui spetta la facoltà di ammetterli. È bene che l'Ascrizione sia fatta nel contesto di una celebrazione liturgica comunitaria, durante la quale, con l'attestato di ascrizione, si consegneranno questa *Regola* e le *Massime di perfezione*²².
25. Gli Ascritti sono aggregati alla casa religiosa dell'Istituto esistente nella città o diocesi di residenza. Altrimenti la casa di appartenenza verrà determinata di comune accordo con il Preposito provinciale²³.
26. Nella casa di ascrizione il superiore terrà il *Registro degli Ascritti* dal quale risultino il giorno di ascrizione e i dati anagrafici, con professione ed indirizzo²⁴. Copia di esso sarà anche presso

21 Cfr. C., 132.

22 Cfr. C., 437; RC Ascr. I, I,9; Cost. Ascr, P. II, n. 25.

23 Cfr. Cost. Ascr., P. II, n. 13.

24. Cfr. C., 439.

l'archivio provinciale.

27. Gli Ascritti rimangono liberi di rinunciare all'Ascrizione, dandone comunicazione scritta al superiore della casa di appartenenza, senza altra giustificazione. L'Istituto gode nei loro confronti della stessa libertà²⁵.



Stresa, il monumento del Vela sopra la tomba del Beato Rosmini nel Santuario del SS. Crocifisso presso il Collegio Rosmini

25. Cfr. Cost. Ascr., P. I, n. 3; RC Ascr. II, n. 2.

Parte Quarta

Fondamento di tutto l'Istituto²⁶

LA PROVVIDENZA DEL PADRE CELESTE

28. Il nostro Istituto poggia unicamente sulla Provvidenza di Dio, Padre onnipotente. Non presumiamo né temiamo per esso, poiché non si fonda su mezzi umani, sulle nostre forze o sull'efficienza del suo ordinamento, e non è in alcun modo necessario alla vita della Chiesa.
29. Il peccato e l'infedeltà possono danneggiare e distruggere l'Istituto; ma se operiamo per il bene e l'incremento della Chiesa, la Provvidenza di Dio ne avrà cura e lo proteggerà. Se diventasse inutile, allora il padrone della vigna lo taglierà e brucerà come ramo secco.
30. Non amiamo quindi il nostro Istituto per se stesso, ma amiamo in esso il regno di Dio. È solo per il regno di Dio che nutriamo uno zelo ardente ed inestinguibile. Per esso operiamo dietro la divina chiamata, e rimaniamo in perfetta tranquillità circa tutto ciò che avviene per disposizione della Provvidenza.
31. Il regno di Dio si manifesta in mezzo a noi nel grande e provvidenziale dono che è la Chiesa. Dirigiamo perciò ogni nostro pensiero ed azione all'incremento e alla gloria della Chiesa di Gesù Cristo, rallegrandoci in essa, e non nell'Istituto.

LA GRAZIA DEL NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

32. Nel piano provvidenziale, ogni cosa su questa terra è ordinata alla gloria del nostro Signore Gesù Cristo ed alla salvezza dei suoi eletti. Tutti partecipano a tale piano, anche senza saperlo o volerlo.

26. Cfr. C., 462-483.

Come membri dell'Istituto, noi non vogliamo cooperare al piano di Dio a nostra insaputa o non volendo, ma desideriamo vivere da figli della luce.

33. Per questo ci occorre soprattutto la grazia del nostro Salvatore, poiché senza di essa non possiamo far nulla per la nostra santificazione e per quella del prossimo. Riconoscendo questo nostro totale bisogno, e l'elezione di cui siamo stati privilegiati, domandiamo con umiltà e perseveranza a Dio la sua grazia.
34. Così, non insuperbiamoci per le nostre azioni, né per qualsiasi bene che a noi sembra di operare, perché soltanto in Dio possiamo portare frutto. Tutta la nostra fiducia si pone nella grazia che opera in noi e attraverso di noi, perché senza Dio non possiamo far nulla.

LA GIUSTIZIA

35. L'unica cosa che rende capaci della vita eterna è la grazia del nostro Signore Gesù Cristo. Riceviamo questo dono soprannaturale con amorosa gratitudine, facendone tesoro sopra ogni altra cosa.
36. Affinché la grazia di Dio non sia vana, ma possa fruttificare in noi, dobbiamo cercare costantemente la totale conversione, purificando la nostra vita dal peccato. Il primo impegno è quello di liberarci da tutti gli affetti disordinati, perché l'amore di Dio abiti in noi e possiamo vivere al suo cospetto senza peccato.
37. Nel desiderio di vivere senza peccato non poniamo alcun limite allo sforzo di purificazione. Facciamo tesoro in modo speciale della benedizione che ci viene dal dialogo aperto con coloro che ci guidano nel Signore, perché sappiamo che Dio dà la sua grazia a coloro che si aprono alla verità, nella ricerca della giustizia.
38. La nostra vita è un continuo pellegrinaggio verso Dio, durante il quale s'incontrano molte prove. In questo cammino evitiamo ogni pretenzioso perfettismo, che deriva dal non riconoscere i nostri limiti umani; così pure guardiamoci da ogni comodo lassiv-

smo, che proviene dall'eccessiva fiducia nelle nostre opere buone o da una falsa visione della misericordia di Dio.

L'AMORE DI DIO

39. Il nostro Istituto, tutti i suoi membri ed il mondo intero sono governati dalla Provvidenza di Dio. La nostra cooperazione ad essa può avvenire soltanto tramite la grazia di Gesù Cristo. Arricchiti di questo dono, rispondiamo con lo sforzo di divenire di giorno in giorno più giusti, per essere in tal modo sempre immersi nell'amore di Dio solo. In ogni persona e in tutte le cose serviamo, amiamo ed onoriamo Lui solo.
40. In Dio le persone e le cose trovano il principio ed il fine, il loro bene e la perfezione. Senza di Lui, che è sapienza, giustizia e santità infinita, tutte le cose sono nulla. In ogni persona e cosa amiamo Dio, e Dio soltanto.
41. Dio è amore. Perciò, quando amiamo gli altri, partecipiamo dell'amore di Dio, attingendo all'unica fonte della vita. La nostra esistenza ed il nostro amore vengono da Dio: è Lui solo che vive ed ama in noi.
- In tutti i nostri affetti e in tutte le opere di carità teniamo sempre davanti agli occhi Dio Padre ed il suo Figlio diletto, Gesù Cristo.



La Sacra di
San Michele
in Val di Susa

Parte Quinta

VITA DI PREGHIERA

42. Gli Ascritti scelgono di loro iniziativa una vita di raccoglimento e di preghiera. Tale stato viene prescelto non solo per il bene che contiene in se stesso, ma anche come stato di preparazione a tutti quegli uffici di carità cui Dio può chiamare²⁷.
43. Se operiamo secondo la volontà di Dio, incorporati a Cristo, tutta la nostra vita diventa preghiera. Per raggiungere tale fine è necessario, sull'esempio stesso di Cristo, riservare dei tempi esclusivamente dedicati al colloquio con Dio.
44. Gli Ascritti, desiderando infinitamente ed unicamente di piacere a Dio, trovino nell'ascolto e nel confronto della propria vita con la sua Parola ciò che è a Lui gradito.
Procurino ogni giorno di meditare la parola del Signore, di esaminare la propria coscienza e non trascurino la lettura delle pagine ascetiche del Padre fondatore.
45. Riconoscendosi sinceramente peccatori, accolgano periodicamente nel sacramento della Riconciliazione il perdono e l'azione rigeneratrice dello Spirito Santo.
46. Nell'Eucarestia trovino la fonte della comunione con Dio, della solidarietà con i fratelli e la forma della propria vita: comunicando al corpo e al sangue del Signore parteciperanno al suo sacrificio perfetto, che glorifica il Padre, salva il mondo ed edifica la Chiesa.
47. Seguendo l'invito di Cristo: «*Venite in disparte, in un luogo solitario ...*»²⁸, ciascuno cerchi di fare un ritiro annuale. Tutti infatti hanno bisogno di sospendere le quotidiane occupazioni, affinché nella quiete con Dio il loro spirito possa rinvigorirsi ed il fervore del loro servizio rinvivarsi²⁹.

27. Cfr. EC II, p. 41, Lett. 491.

28. Mc 6,31

29. Cfr. RC Ascr. II, n. 2.

CARATTERISTICHE DELLA PIETÀ ROSMINIANA

48. Il beato Antonio Rosmini insegna che il Cristianesimo è essenzialmente unione ed incorporazione in Gesù Cristo: sono esse il principio ed il fondamento della pietà³⁰.
49. Il fine cui deve tendere incessantemente tutta la pietà e la devozione è la purificazione della coscienza, somma giustizia, e l'unione con Dio: «*Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro*»³¹.
50. Il primo e più solido esercizio di pietà consiste nel fare sempre meglio tutto ciò che ciascuno deve fare secondo il proprio stato, grado ed ufficio³².
51. Peculiare caratteristica della pietà rosminiana è il culto della passione e morte del Signore, perché in essa si manifesta perfettamente la forza della carità. Perciò la devozione più cara all'Istituto è l'offerta del proprio sangue in unione col sangue di Gesù Redentore³³.
52. Nell'Eucarestia vengono benedette e consacrate le realtà terrene, i fatti della storia umana, l'universo intero. In essa rivive l'azione redentrice del mistero pasquale: noi diventiamo una sola cosa in Cristo e la benedizione di Dio discende su tutto il creato.
53. Come la carità è universale, così la preghiera deve estendersi a tutte le creature. Quanto al modo di pregare, gli ascritti si sforzino di farlo con intelligenza, attenti al significato, ai gesti, ai riti sacri ed alle parole che li accompagnano.

MARIA NELLA VITA DEGLI ASCRITTI

54. Onoriamo in modo speciale la Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, "nostra capitana": con il suo esempio e la sua inter-

30. Cfr. IVSG, p. 155.

31. 1Gv 3,3; cfr. C, 760.

32. Cfr. RC, 11.

33. Cfr. C, 762; EC IX, p. 326, Lett. 5391.

cessione, ella ci aiuta a crescere nella somiglianza a suo Figlio³⁴.

Tipica devozione mariana è la recita del S. Rosario con il quale, secondo l'insegnamento del Padre fondatore, chiediamo la venuta del regno di Dio e la sua giustizia.

55. Esempari per gli Ascritti siano soprattutto alcuni aspetti della vita di Maria:

- a) il suo cammino di fede, che conobbe oscurità e dolore;
- b) la quotidianità della vita di sposa e madre, con tutte le relazioni di parentela e di vicinanza di un piccolo villaggio;
- c) la laboriosità di una persona umile;
- d) l'attenzione ai fratelli ed il farsi carico dei loro problemi;
- e) il servizio a Dio, al vangelo ed alla Chiesa, dall'Annunciazione alla Pentecoste, come donna e come laica, nell'umiltà, nella discrezione e nella piena disponibilità.



Sacro Monte Calvario,
Cappella dei Religiosi
quadro dell'Addolorata

34. Cfr. EC VII, p. 636, Lett. 4268.

Parte Sesta

COMUNIONE FRATERNA

56. Gli Ascritti sono particolarmente attenti al desiderio di Cristo che i suoi discepoli *«siano anch'essi una cosa sola, perché il mondo creda»*³⁵.
57. Essi, come discepoli di Cristo e compagni nel servizio del Regno, comunichino tra loro e con i membri dell'Istituto con evangelica semplicità e familiarità³⁶, e si prestino scambievolmente aiuto come fratelli ed amici nel Signore³⁷.
58. Si favoriscano incontri tra i gruppi degli Ascritti e le comunità religiose rosminiane, allo scopo di creare una vera comunione nella fraterna accoglienza, nella preghiera e nel dialogo.
59. Per lo stesso scopo si promuovano incontri tra gli Ascritti della stessa zona o regione.
In particolare ciascuno si senta impegnato a partecipare alle riunioni comunitarie periodiche e a cooperare alle opere di carità proposte.
60. La prima forma di aiuto reciproco è la preghiera, ricordandosi anche dei fratelli defunti³⁸.
Collaborazione preziosa alla vita dell'Istituto da parte degli Ascritti, ed in particolare da parte di coloro che non fossero in condizioni di prestare in altro modo la loro opera, come gli ammalati, sia l'impegno della preghiera per il sorgere ed il consolidarsi delle vocazioni alla vita consacrata nell'Istituto.
61. Tutti i membri dell'Istituto assistano con amorevole sollecitudine gli Ascritti ammalati o particolarmente provati³⁹
62. Per rafforzare il senso di appartenenza all'Istituto si cerchi il

35. Gv 17,21.

36. Cfr. RC Ascr. I, n. IV,5; RC Ascr. II, n. 25.

37. Cfr. Cost. Ascr., P. I, n. 8.

38. Cfr. Cost. Ascr., P. I, n. 9.

39. Cfr. Cost. Ascr., P. I, n. 10.

modo di coinvolgere gli Ascritti nelle varie sue opere. È possibile affidare ad un Ascritto, o ad un gruppo di Ascritti, una specifica opera di carità.

63. Gli Ascritti possono prestare la propria collaborazione stabilmente ad un'opera dell'Istituto, in una casa determinata o fuori di essa, sia come dipendenti che come volontari.

In quanto dipendenti, il rapporto economico sarà regolato da un apposito contratto di lavoro: gli Ascritti dipendenti non possono vantare particolari privilegi materiali o arrogarsi diritti superiori a quelli di un dipendente non Ascritto.

Per il volontariato ci si attenga alle vigenti norme civili.



Stresa (VB) – Collegio Rosmini e Santuario del SS. Crocifisso
con la Tomba del Beato

Parte Settima

NELLA CHIESA E PER LA CHIESA

64. Il mistero della volontà di Dio, rivelato agli uomini in Gesù Cristo, è che la Chiesa sia il grande mezzo per il quale venga pienamente glorificato il suo nome⁴⁰.

Sia essa dunque l'unico termine dei desideri degli Ascritti, così come di ogni cristiano, perché essa è il termine della volontà di Dio.

65. La Chiesa è mistero di comunione in Gesù Cristo, attraverso la quale Dio salva l'uomo ed il mondo. Radunata dallo Spirito Santo, essa è chiamata a sua volta a collaborare perché il disegno salvifico raggiunga l'intera umanità.

In essa e con essa siamo chiamati a rivolgere tutti i nostri pensieri ed azioni alla crescita del Regno di Dio sulla terra⁴¹.

66. Nella vigna del Signore ciascuno ha il proprio posto. Poiché soltanto il Padrone della vigna conosce dove, come e quando è utile il nostro servizio, seguiamo la divina chiamata nella pace, nell'umiltà, nella preghiera e nella disponibilità interiore⁴².

67. Gli Ascritti professano venerazione ed ubbidienza, com'è doveroso ad ogni fedele cristiano, al successore di Pietro, che presiede alla carità universale, e ai pastori della Chiesa, collaborando allo sviluppo della Chiesa locale con docilità alle indicazioni del Vescovo.

In particolare gli Ascritti partecipano attivamente alla vita parrocchiale, collaborando generosamente allo sviluppo del Regno di Dio, come costruttori di comunione⁴³.

68. Consapevoli di essere stati chiamati a vivere nel mondo, come luogo della responsabilità cristiana, e desiderosi di contribuire ad

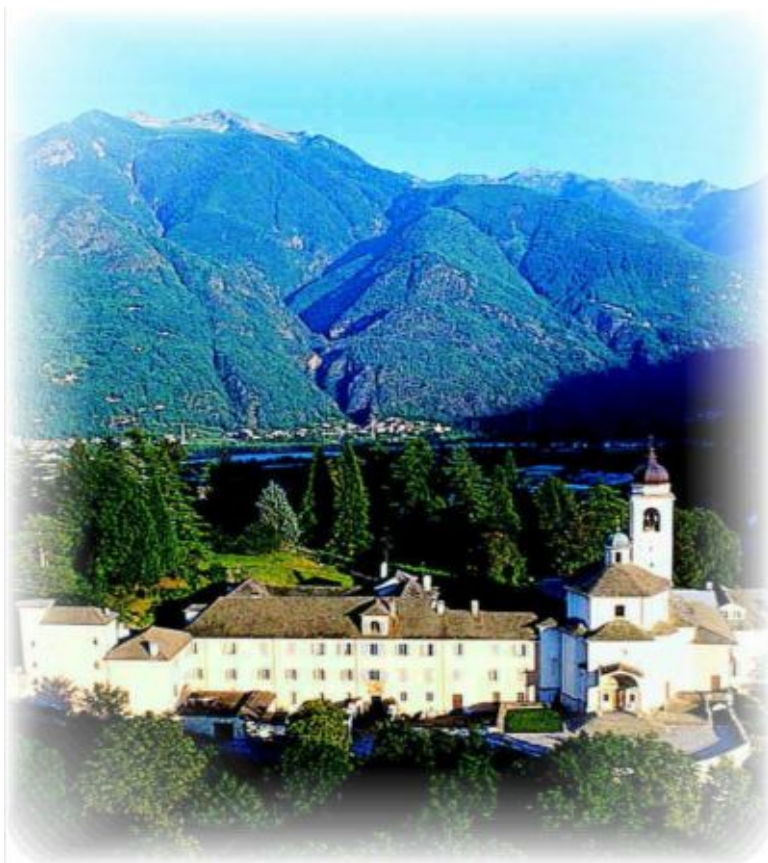
40. Cfr. MP, Lez. III, n. 1.

41. Cfr. MP, Lez. III, n. 7.

42. Cfr. MP, Lez. IV.

43. Cfr. RC Ascr., II, n. 13.

aprire la Chiesa al mondo e il mondo alla Chiesa, gli Ascritti condividano in modo speciale la sua sollecitudine pastorale e partecipano alla sua missione nel mondo, secondo lo spirito rosminiano.



Il Sacro Monte Calvario di Domodossola
sede del Noviziato e del Centro di Spiritualità

Parte Ottava

NEL MONDO E PER IL MONDO

Missione diaconale

69. La vita cristiana è servizio a Dio e ai fratelli, sull'esempio di Gesù *«che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti»*⁴⁴.
70. Il luogo proprio della testimonianza cristiana degli Ascritti è il mondo: quello della famiglia, della cultura, del lavoro, dell'economia e della politica.
Aperti alla carità universale, essi operino e preghino per questo mondo che Dio ha tanto amato *«da dare per esso il suo Figlio unigenito»*⁴⁵.
71. Pienamente disponibili alla volontà di Dio, gli Ascritti non prevengono i disegni della Provvidenza, ma ne seguono le indicazioni per intraprendere le opere di carità a favore del prossimo, aspettando da essa quella benedizione che ne assicura la riuscita⁴⁶.

Nella famiglia

72. Accogliendo i familiari come dono del Signore, gli Ascritti abbiano principalmente a cuore, secondo l'ordine della carità, la propria famiglia.
Fedeli alla loro vocazione, i coniugi siano testimoni dell'amore tra Cristo e la Chiesa, si dedichino con fiducia all'educazione cristiana dei figli ed estendano la carità anche ai rapporti di parentela, specialmente verso chi è più in difficoltà⁴⁷.
73. Gli Ascritti siano sempre operatori di pace, si sforzino di piegare il proprio carattere alla dolcezza, siano pazienti e compia-

44. Mt 20,28.

45. Gv 3,16

46. Cfr. DC., p. 45.

47. Cfr. RC Ascr., II, n. 20-21.

centi nelle cose oneste, preferendo gli altri a se stessi e cedendo volentieri alla volontà degli altri, quando le circostanze lo richiedono; senza tuttavia venir meno alla fermezza necessaria al bene della famiglia.

Nel lavoro

74. Il dovere di corrispondere allo stato in cui Dio li ha posti e di occupare bene il proprio tempo renda gli Ascritti amanti del lavoro e particolarmente di quell'attività che esercitano.

I progressi compiuti con l'impegno e lo sforzo siano ritenuti come merito davanti a Dio⁴⁸.

Nei rapporti di lavoro si osservi la giustizia, il rispetto della persona umana e i doveri professionali.

Nella Società

75. Sull'esempio di Gesù, gli Ascritti abbiano sommamente a cuore i poveri. Amino il bene dovunque si manifesti e cooperino con tutti coloro che lavorano per la giustizia, la verità e la pace⁴⁹.

E non solamente operino, ma "vogliano" anche operare bene; nell'esercizio delle opere buone non solo usino mezzi onesti, ma seguano anche l'ordine della carità⁵⁰.

76. Come cittadini, gli Ascritti sono anche corresponsabili della vita civile, sociale e politica del proprio paese. La partecipazione alle istituzioni pubbliche, secondo le possibilità personali e le indicazioni della Provvidenza, rientra nel loro cristiano servizio.

48. Cfr. MP, Lez. VII, n. 6.

49. Cfr. RC Ascr., I, n. IV,3.

50. Cfr. RC Ascr., II, n. 23.

Parte Nona

ORGANIZZAZIONE E PARTECIPAZIONE

77. La struttura organizzativa è orientata a favorire la formazione, la comunione, la vita spirituale e il servizio della carità degli Ascritti.

Essa è costituita:

- a) a livello dell'intero Istituto: dal Preposito generale, dal Religioso coordinatore generale⁵¹ (da lui scelto) e dai Segretari nazionali degli Ascritti⁵²;
- b) a livello di ciascuna parte (Provincia, Vice Provincia o Regione): dal Superiore maggiore, dal Segretario nazionale e, ove vi sia, dal Religioso coordinatore⁵³ (indicato nei decreti annuali);
- c) a livello locale: dal Superiore locale, dall'Ascritto capo gruppo⁵⁴ e, nel caso vi sia, dall'Animatore spirituale⁵⁵.

78. Gli Ascritti aggregati ad una casa religiosa dell'Istituto o delle Suore della Provvidenza Rosminiane, con l'autorizzazione del

51. Il *Religioso coordinatore generale* ha il compito di sovrapvedere alla vita dell'intera Ascrizione, curandone specialmente una formazione ed animazione omogenea. Non gode tuttavia, per sé, di potestà giuridica.

52. Il *Segretario nazionale* ha il compito di affiancare il Superiore maggiore e l'eventuale Coordinatore soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione della vita dell'Ascrizione, nella parte di sua competenza. È scelto dal Superiore maggiore, in consultazione con gli Ascritti, con incarico triennale.

53. Se il Superiore maggiore competente non potesse direttamente seguire gli Ascritti, o lo ritenesse opportuno per qualsiasi altro motivo, può nominare un religioso con il compito di *Coordinatore*, con ruolo analogo, a livello della propria area, a quanto indicato nella nota 51 per il Coordinatore generale.

54. Ogni gruppo di Ascritti deve avere un *Capo gruppo*, eletto a norma del n. 79 di questa "Regola", con i compiti definiti nel n. 81.

55. L'*animatore spirituale* del gruppo locale è normalmente il Superiore della casa cui gli ascritti sono aggregati. Ove ciò non fosse possibile, il Superiore maggiore può incaricare di tale animazione un altro Religioso oppure, in consultazione con la Superiora maggiore competente, una Suora della Provvidenza, oppure un Ascritto.

Superiore maggiore, formano il gruppo locale. È bene che l'Ordinario del luogo ne sia informato.

79. I gruppi locali sono presieduti dal Superiore della casa cui sono aggregati; hanno poi un Ascritto capo gruppo, eletto ogni tre anni dai membri, nonché, qualora il Superiore non potesse occuparsene personalmente, un Animatore spirituale, nominato annualmente dal Superiore maggiore.
80. I gruppi locali si riuniscono, compatibilmente con le possibilità di ciascuno, almeno una volta al mese. L'incontro deve prevedere dei momenti di fraterna accoglienza, di preghiera comunitaria e di formazione; in quest'ultima, si darà la dovuta importanza al progetto formativo annuale della famiglia rosminiana.
81. I capi gruppo, in accordo con il Superiore e collaborando con l'Animatore spirituale, curano lo svolgimento regolare degli incontri, promuovono iniziative di preghiera, di riflessione e carità e redigono i verbali delle riunioni.
82. Il Superiore maggiore, il Religioso coordinatore, il Segretario nazionale e un congruo numero di rappresentanti degli Ascritti costituiscono il Consiglio dell'Ascrizione, che è presieduto dal Superiore maggiore. Tale consiglio si riunisce almeno una volta l'anno e coordina i gruppi locali, promuovendo la vita dell'Ascrizione.
83. Le modalità di partecipazione degli Ascritti all'Assemblea generale - momento forte della vita della Famiglia rosminiana, convocata dal Preposito generale nei tempi e luoghi da lui ritenuti opportuni - dipenderanno volta per volta dalle indicazioni date.
84. In linea con l'Assemblea generale, il Superiore maggiore convoca periodicamente delle analoghe assemblee a livello locale.
85. Coloro fra gli Ascritti che desiderano unirsi per "fini di pietà e carità", possono chiedere di costituire un "sodalizio" con propri regolamenti, approvato e autorizzato dal Preposito generale.

Parte Decima

CONCLUSIONE

86. L'Ascrizione all'Istituto della Carità non obbliga nulla "sotto pena di peccato". Ognuno faccia il bene, proposto in questa Regola, con libertà, e in quella misura che stimi egli stesso⁵⁶.

L'Ascrizione è così aperta a tutti i fedeli cristiani, secondo le possibilità, i bisogni e le circostanze dei luoghi e dei tempi.

87. Il tutto, infine, avvenga nella gioia, con libertà di cuore e di volontà, lasciando che ognuno operi secondo il proprio spirito, affinché *«ogni vivente dia lode al Signore»* (Sal 150).



Stresa, Centro Internazionale di Studi Rosminiani: la camera in cui il Beato Antonio Rosmini concluse la sua vita terrena

56. Cfr. RC Ascr., II, n. 1.

Appendice

Sodalizio degli Ascritti Consacrati dell'Istituto della Carità



Domodossola, Sacro Monte Calvario: Santuario del SS. Crocifisso

Regola

I. "RADICATI E FONDATI NELLA CARITÀ" (Ef 3,17)

1. Caratteristica essenziale dello spirito dell'Istituto della Carità è l'universalità:
 - a) per l'unicità del fine, comune ad ogni cristiano: la propria santificazione, che comporta la ricerca della giustizia e consiste nella perfezione della carità;
 - b) per la disponibilità senza limiti a qualsiasi opera buona a cui chiami la Provvidenza, nelle tre forme della carità universale: temporale, intellettuale e spirituale.
2. L'ordinamento sociale dell'Istituto è pure caratterizzato da un'analoga universalità: concepito in modo da essere adeguato allo spirito che lo deve animare, esso può accogliere in sé ogni cristiano, appartenente alla Chiesa cattolica, in qualunque stato di vita si trovi, che desideri unirsi ad esso per cooperare al conseguimento del fine.
3. Per questi motivi, oltre ai religiosi, che sono chiamati ad abbandonare "effettivamente" ogni cosa terrena e a seguire Cristo con la professione dei consigli evangelici, il Padre Fondatore ha previsto quali veri membri dell'Istituto altre due categorie di persone:
 - a) i cristiani che vivono nel mondo la vita comune (di famiglia, lavoro, rapporti sociali ...) e non sono chiamati alla professione dei consigli evangelici: gli ascritti;
 - b) i cristiani che si sentono chiamati a seguire Gesù anche con la professione degli stessi consigli; essendone però legittimamente impediti, cessati i vincoli che li trattengono nel mondo, hanno una ferma volontà di entrare nell'Istituto come religiosi: i figli adottivi.
4. Nelle *Costituzioni*, Rosmini prevede esplicitamente che gli ascritti possano raccogliersi in "sodalizi" per fini di pietà e di cari-

tà¹.

In questa linea è stato costituito il "*Sodalizio degli ascritti consacrati dell'Istituto della Carità*".



Roma, San Giovanni a Porta Latina, sede di una delle due Case Internazionali di Formazione e della Curia Generalizia dell'Istituto della Carità

1. C., n. 438; "*Regolamenti per gli Ascritti ...*", n. 85; cfr. EC, VII, Lett. 4177 e 4178.

II. "SIATE PERFETTI COME IL PADRE VOSTRO" (CFR. MT 5,48)

5. Fanno parte del sodalizio quegli ascritti che, per interno impulso dello Spirito, intendono portare a compimento «con vicendevoli aiuti ed esortazioni»² la vocazione battesimale, in un dono più generoso di sé a Dio e secondo l'itinerario tracciato da Antonio Rosmini, per raggiungere la pienezza dell'amore: «... le circostanze del suo stato e le relazioni che lo avvincolano co' suoi simili, potrebbero esser tali, che non gli fosse impedito di passare all'esecuzione de' consigli evangelici, cioè alla professione effettiva della povertà, castità, ed obbedienza; ed in questo caso il cristiano ardente di rassomigliarsi al suo divino Esemplare quanto più gli sia possibile, e di non trascurare nessuna cosa di quelle che il suo divino Maestro ha raccomandato come appartenenti ad una vita di perfezione, abbraccerà animosamente ed avidamente questi consigli, o tutti, se le sue circostanze glielo permettono, od almeno alcuno, se solamente alcuno per le sue circostanze gli è permesso abbracciarne»³.
6. A tale scopo e con tale intendimento, essi si legano all'Istituto con il voto di obbedienza al Preposito generale, che è il superiore unico del sodalizio, e lo governa o personalmente o tramite un suo delegato. «Sotto un tale governo, pertanto, l'*obbedienza* nell'Istituto si estende quanto la *carità di Dio* nel proponimento della perfezione. Perché l'*obbedienza* viene eletta come *direttrice di questa carità* e sicura norma, onde si conosca dai sudditi quella volontà di Dio, che il discepolo di Cristo brama ardentemente di compiere attraverso ai beni ed ai mali, attraverso alla vita e alla morte»⁴.
7. L'ascritto che, dopo attento discernimento, si sente chiamato a consacrarsi con vincolo speciale a Dio, nello spirito e nella comunione con l'Istituto, ne farà esplicita richiesta al Preposito genera-

2. C., n. 2.

3. MP, Lez. VII,11.

4. C., n. 74.

le ed inizierà uno specifico iter formativo.

8. La consacrazione comporta il voto annuale di obbedienza, emesso in forma privata nelle mani del Preposito generale o di un suo delegato.
9. L'obbedienza, nello spirito rosminiano, implica l'impegno a vivere anche i valori della povertà e della castità. Chi tuttavia si sentisse chiamato a professarli in modo esplicito, ne faccia attento discernimento con il superiore del sodalizio.

Il voto di obbedienza impegna l'ascritto consacrato a ricercare la volontà di Dio nelle ordinarie circostanze della sua vita, sotto la guida del Preposito generale o di un sacerdote da lui designato, e a viverla nello spirito delle *Costituzioni* e nella comunione spirituale con l'Istituto.

III. "ABBIATE IN VOI GLI STESSI SENTIMENTI CHE FURONO IN CRISTO GESÙ ..." (FIL 2,5)

10. Il voto di obbedienza esprime, in qualità di segno, l'impegno a vivere la radicalità del Vangelo, seguendo Cristo povero, casto e obbediente, nelle condizioni ordinarie della vita laicale, secondo la spiritualità rosminiana.
11. Per vivere da figli di Dio e fratelli di ogni uomo in Gesù, occorre partecipare al suo mistero di morte e risurrezione, attraverso la liberazione progressiva da ogni egoismo, secondo lo spirito delle beatitudini.
12. Nei confronti dei beni materiali e dei doni di natura e di grazia, lo spirito di povertà richiede l'accettazione serena dei propri limiti di salute, di cultura, di relazioni, di tempo, di ricchezze, di potere, con piena e riconoscente fiducia nelle disposizioni della divina Provvidenza, così da «non voler più nessuna cosa della terra risolutamente molto né poco, se non in ordine alla giustizia, cioè per far la cosa più cara possibile al suo Dio»⁵.
La scelta di uno stile di vita sobrio, oltre che dal dovere di solidarietà con tutti i poveri della terra⁶, è già compresa nel voto di obbedienza: «... nella proposta obbedienza - la quale in questo Istituto si ritiene come principio e fonte di tutta la vita religiosa - si contiene anche la professione della povertà»⁷.
13. Il vivere quotidiano, secondo lo spirito d'intelligenza insegnato dal Padre Fondatore, sarà semplice, umile e laborioso, nell'ordine e nella pace, senza ombre ed angustie per il passato e per il futuro, contenti dell'oggi di Dio⁸.
14. Ogni membro del sodalizio procuri di vivere del proprio lavoro, coltivando i talenti ricevuti, per essere in grado di servire i fra-

5. MP, Lez. II,7.

6. Cfr. 1Gv 3,17.

7. C., n. 89.

8. Cfr. MP, Lez. V,13.

telli e di dedicarsi alle opere di umana e cristiana solidarietà⁹.

15. La verginità del cuore, che si esprime nel desiderio unico ed infinito di piacere a Dio, educa alla gioia e alla libertà di un amore casto e fraterno verso tutti.
16. Amare con il cuore di Cristo, è lasciare che la nostra affettività sia assorbita nella sua, libera da ogni destinazione esclusiva e permette di aprirsi effettivamente alle esigenze della carità universale.
17. La carità autentica, che è volere semplicemente il bene¹⁰, forma, con la prudenza, il baluardo della castità.
18. Gli ascritti consacrati coniugati, che sono chiamati a perseguire insieme la perfezione della carità, s'impegnano a vivere l'amore sponsale secondo l'insegnamento di Cristo, che ha donato se stesso per la Chiesa, sua sposa, nella fedeltà e fecondità che può condurre alla croce.
19. La consacrazione di un ascritto conserva le modalità dell'«indole secolare»: la vocazione dei fedeli laici alla santità comporta che la vita secondo lo Spirito si esprima in modo peculiare nel loro inserimento nelle realtà temporali e nella partecipazione alle attività terrene¹¹.

9. Cfr. MP, Lez. VII,6.

10. Cfr. C., n. 549.

11. Cfr. *Christifideles Laici*, 17.

IV. "RIMANETE IN ME E IO IN VOI" (Gv 15,4)

20. Per quanto riguarda la vita di preghiera ci s'ispiri a quanto indicato nella parte quinta dei *"Regolamenti per gli Ascritti ..."*, ponendo particolare attenzione ai punti seguenti.
21. La sorgente segreta e perenne di ogni vita consacrata è l'intima comunione con Dio, nell'amorosa attenzione alla presenza della Trinità in noi, tempio della sua gloria.
22. Perciò ciascuno conservi gelosamente «una interior solitudine, nella quale, scomparse ... tutte le altre cose, non si ritrovi che Iddio e l'anima sua»¹².
23. L'ascritto consacrato dedichi quotidianamente almeno mezz'ora all'ascolto della Parola di Dio, letta nello Spirito e amorosamente meditata, perché in essa possa incontrare il Verbo della vita, oggetto della sua contemplazione silenziosa e adorante, alimento della sua preghiera, norma della sua condotta.
24. Partecipi possibilmente ogni giorno alla celebrazione dell'Eucarestia, e scelga un momento della giornata per unirsi alla preghiera di lode della Chiesa.
25. Il primato della giustizia interiore, tanto sottolineato dal nostro Fondatore, lo spinga a rendersi familiare il frequente esame della propria coscienza e il ricorso convinto al sacramento della riconciliazione.
26. Un'autentica devozione mariana, che è al cuore della fede cristiana, abbia il giusto spazio nella vita spirituale dei membri del sodalizio.
27. Liberarsi dai propri impegni, almeno una volta all'anno, per un congruo periodo di ritiro, non è soltanto una profonda esigenza personale, ma anche gioia di un'intimità rinnovata.
28. Ciascuno infine si impegni ad elaborare, in accordo col superiore del sodalizio, una personale "Regola di vita", che si ispiri fedelmente alla VI Massima di perfezione.

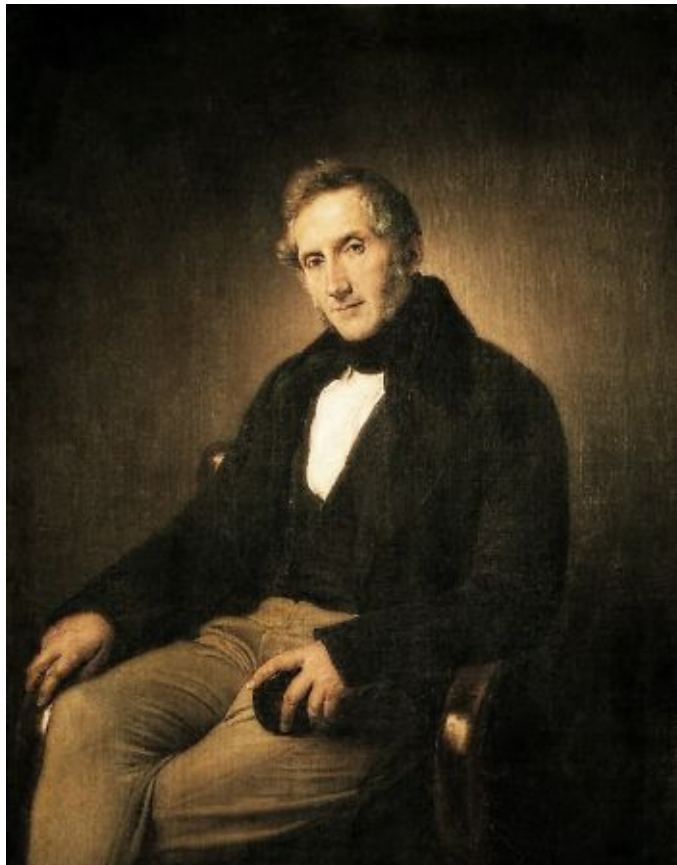
12. MP, Lez. VI,1.

V. ORGANIZZAZIONE INTERNA

29. Spetta al superiore degli ascritti consacrati rendere effettivo l'esercizio del voto di obbedienza e il rapporto con l'Istituto, nei modi che riterrà opportuni e adeguati alle concrete condizioni di vita di ciascuno.
30. Nel caso di una collaborazione diretta alle opere dell'Istituto:
 - a) per i rapporti con la comunità religiosa o con le opere rosminiane alle quali collabora, l'ascritto consacrato è soggetto al superiore della casa;
 - b) per i rapporti di lavoro ci si attenga al n. 63 dei "Regolamenti per gli Ascritti ...".
31. Gli ascritti consacrati avranno momenti formativi in comune, secondo un programma da stabilirsi annualmente, che culminerà in una settimana di formazione permanente.
32. L'organo centrale di collegamento è costituito dal Preposito generale o dal suo delegato e da un responsabile laico, proposto dai membri del sodalizio e designato dallo stesso Preposito, col compito precipuo di favorire la comunione e di curare gli aspetti organizzativi.
33. L'impegno di attuare una sincera e fattiva comunione tra gli ascritti consacrati è comunque responsabilità di ciascuno, come pure quello di partecipare agli incontri stabiliti.
34. Chiamati a vivere nel mondo come lievito e sale, elementi tanto più efficaci quanto più si perdono nella massa, nessun segno speciale distingue gli ascritti consacrati dagli altri ascritti e dai comuni fedeli. Tutti si sentano anzi obbligati a rispettare la discrezione e la riservatezza propria ed altrui a tale riguardo.
35. Queste regole siano oggetto di costante e amoroso studio, attendendo «indefessamente all'esecuzione di tutte le cose prescritte, combattendo virilmente l'indolenza naturale che si oppone all'esecuzione»¹³, confidando nella forza di Dio che «ci ha salvati e

13. C., n. 1068.

ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia»¹⁴.



Ritratto di Alessandro Manzoni eseguito dall'Hayez,
analogo a quello di Rosmini.
Il poeta milanese fu iscritto all'Istituto dal Rosmini
stesso con "patente" del 1° marzo 1850

14. 2Tim 1,9.

Nella quarta di copertina: Novara 18 novembre 2007: il momento
della proclamazione della beatificazione di Antonio Rosmini

